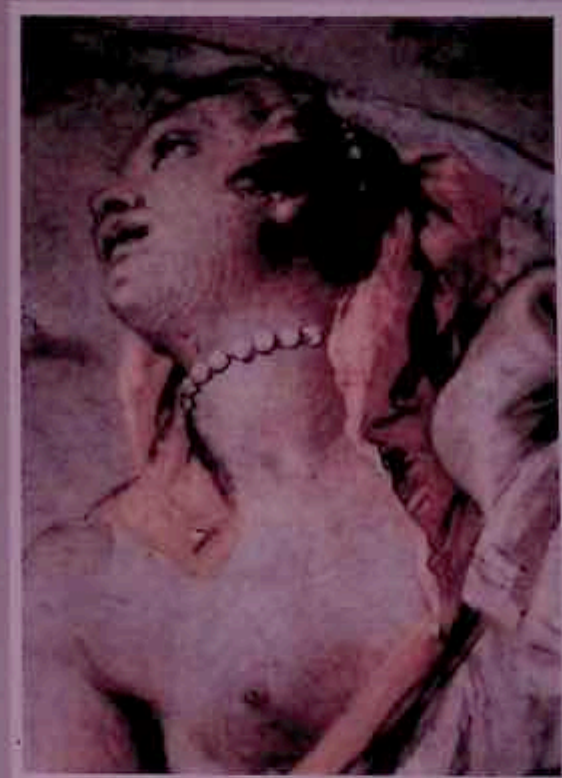


TIEPOLO IN TERRA VICENTINA

FONDAZIONE

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA



AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA



VICENZA

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA

36100 Vicenza - Piazza Duomo, 5
Tel. 0444/544122
Fax 0444/325001



UFFICIO INFORMAZIONI

36100 Vicenza - Piazza Matteotti, 12
Tel./Fax 0444/320854

Orario

Lunedì-Sabato: 9.00-13.00/14.30-18.00
Domenica: 9.00-13.00

Testi di: Bruno Chiozzi

Ideazione e realizzazione: Anselmo Centomo

Stampa: Biblos/Cittadella

Foto: Archivio A.P.T.

Finito di stampare nel Marzo 1997

In copertina:

Villa Valmarana "ai Nani", G.B. Tiepolo: "Rinaldo abbandona Armida" (particolare), stanza della Gerusalemme Liberata.

MONUMENTI DESCRITTI:

MONTEVIALE

Villa Loschi Zileri Dal Verme
Via Zileri, 1 (loc. Biron)
Tel. 0444/965023

MONTECCHIO MAGGIORE

Villa Cordellina Lombardi
Via Lovara, 36
Tel. 0444/399141 - 696085

VICENZA

Villa Valmarana "ai Nani"
Via San Bastian, 12
Tel. 0444/543976-321803

Chiesa di S. Stefano
Piazzetta S. Stefano
Tel. 0444/542168

Palazzo Chiericati - Pinacoteca
Piazza Matteotti
Tel. 0444/321348

Palazzo Leoni Montanari
Contrà S. Corona, 25
Tel. 0444/399611

NOVENTA VICENTINA

Chiesa di SS. Vito, Modesto e Crescenza
Via Matteotti
Tel. 0444/787159

NOVENTA VICENTINA - CAMISANO VICENTINO

Chiesa di S. Maria Maddalena

Tel. 0444/787159

NOVENTA VICENTINA - GRAPPA

Chiesa di S. Francesco

Tel. 0444/787159

Benvenuti a Vicenza

La terra vicentina racchiude testimonianze artistiche di imparagonabile interesse. Palladio è solo uno degli aspetti di questo nostro patrimonio. Giambattista Tiepolo rappresenta un altro momento rilevante della nostra storia. Gli affreschi della Cordellina o di villa "ai Nani", per gli studenti vicentini, sono una meta obbligata durante gli anni liceali. Il "nostro" Tiepolo è il primo contatto che abbiamo coll'arte pittorica del Secolo dei lumi.

I poemi studiati a scuola li vediamo vivere sulle pareti, decorate dal maestro, della residenza dei conti Valmarana.

Per questo motivo abbiamo pensato ad una piccola pubblicazione che possa introdurre in questo mondo anche i nostri ospiti. Il dépliant non ha il desiderio di assurgere a saggio, ma esclusivamente vuole essere una breve guida all'opera di Giambattista e del figlio, Giandomenico, nella realtà vicentina.

Un ringraziamento è necessario rivolgere alle famiglie, che aprono, sempre, cordialmente le porte delle loro case per permettere ai visitatori di ammirare i capolavori pittorici.



Cristoforo Dall'Acqua, acquaforte (seconda metà sec. XVIII): Veduta di Contrà Cantarane con il Palazzo Vecchia Romanelli Novello.

PIANTA DEI DINTORNI DI VICENZA

LEGENDA



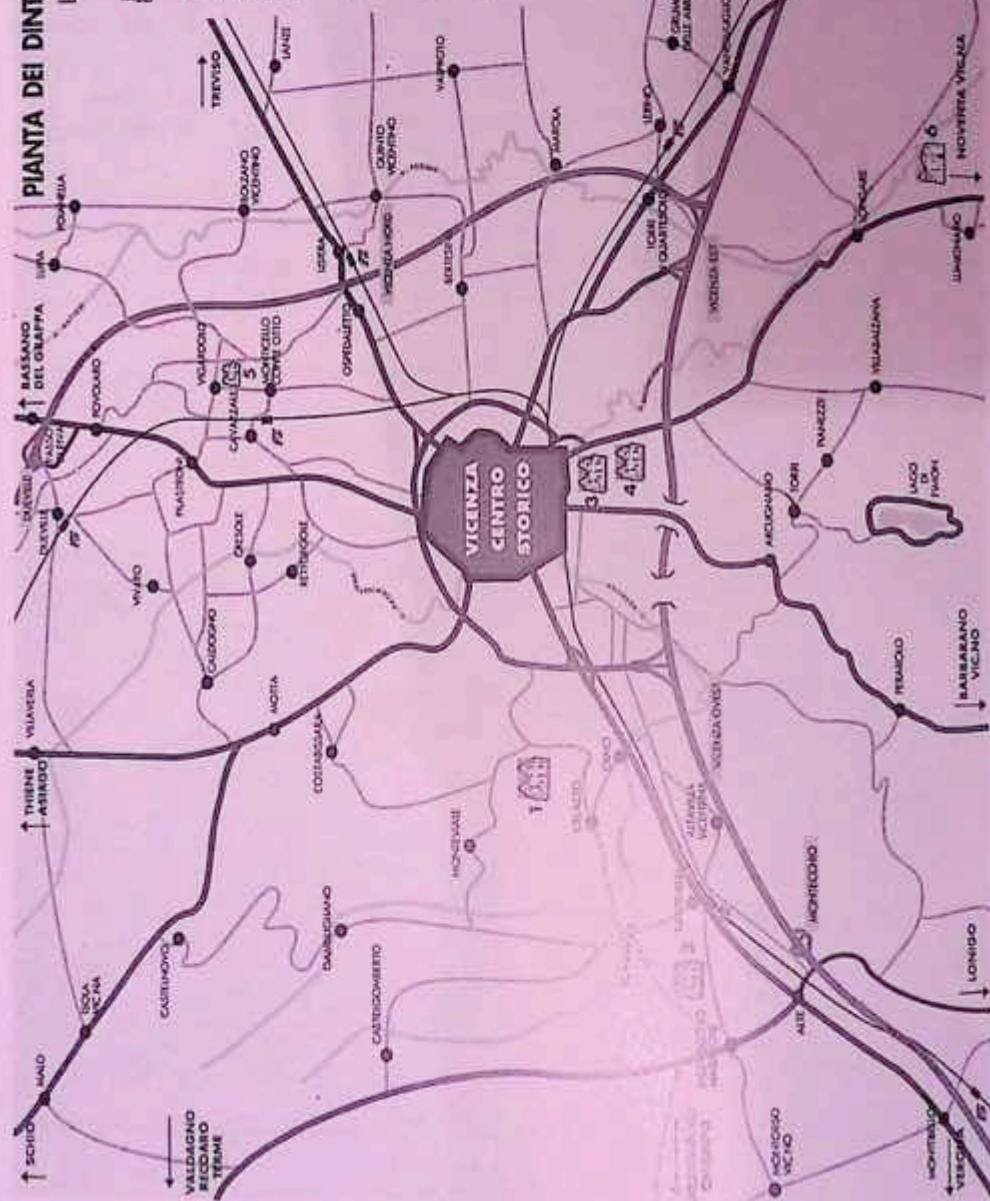
VILLE

- 1 Villa Loschi Zileri Dal Verme
- 2 Villa Cordellina Lombardi
- 3 Villa Valmarana "ai Nani"
- 4 Villa Capra Valmarana "La Rotonda"
- 5 Villa Valmarana Bressan



CHIESE

- 6 Chiesa Parrocchiale di Noventa Vicentina
- 7 Chiesa di Rampazzo



IL SECOLO DEL TIEPOLO

Il secolo decimottavo rappresenta per la Serenissima Repubblica di san Marco un periodo di grande sviluppo culturale ed artistico. Lo Stato veneto non ha ormai più una supremazia commerciale ed un peso economico a livello europeo come ebbe nei secoli precedenti.

Il patriziato veneziano, forse conscio di questa crisi e di questo lento decadimento, spende buona parte delle proprie energie esaltando, attraverso le arti, splendore e grandezza. Spesso accade che popoli e nazioni, nella fase di decadenza vivano i più alti momenti della loro storia artistica.

L'artista, che seppe rappresentare questo splendore, fu Giambattista Tiepolo: egli riuscì a riassumere secoli di pittura veneziana ed ad imporre la sua arte a livello europeo.

Giambattista Tiepolo (Venezia 1696 - Madrid 1770), chiamato il Tiepoletto, si educò nella bottega di Lazzarini a Venezia. La preparazione del giovane pittore risentì, anche, di altri esponenti della storia dell'arte pittorica veneta: da Paolo Caliari il Veronese a Sebastiano Ricci.

La città di Venezia di questi anni è un centro culturale e di produzione teatrale di importanza europea. È una delle poche capitali che offre ai propri abitanti, quasi in ogni periodo dell'anno, spettacoli di prosa e melodrammi. Vivono in laguna varie compagnie stabili che lavorano quotidianamente all'allestimento di recite. Giambattista rimase affascinato da questo mondo ed in particolare dal genere del melodramma e gli attori visti sui maggiori palcoscenici vennero idealmente riprodotti nelle immagini dei suoi affreschi. La presenza dell'artista nella terra vicentina è testimoniata da vari cicli di affreschi e varie opere pittoriche.

Nel 1734 lo troviamo a villa Loschi dal Biron, nel 1743 a villa Cordellina, negli anni 1744/50 ca. a palazzo Valle, nel 1757 a villa Valmarana e a palazzo Trento poi Valmarana, nel 1760 a palazzo Porto. Inoltre vi sono opere ad olio nelle chiese di Rampazzo, di Noventa Vicentina, dell'Araceli a Vicenza (l'opera è ora al Museo Civico).

Questo piccolo opuscolo vuole essere un invito a sostare nella nostra terra a seguire le tracce lasciate dal Maestro e da suo figlio Giandomenico.



Villa Loschi Zileri Dal Verme, G.B. Tiepolo: "La Giustizia, la Fortezza, la Gloria, la Verità, la Sapienza", al centro del soffitto del salone del piano nobile.

GLI AFFRESCHI NELLE VILLE VICENTINE

(i numeri cerchiati in vari punti del testo indicano la posizione degli affreschi nelle rispettive piante);

Villa Loschi Zileri Dal Verme ora Motterle al Biron

Nicolò Loschi, nobile vicentino, nel 1734, rinnovò il complesso residenziale del Biron (oggi comune di Montebelluna). Francesco Muttoni, l'architetto ticinese presente a Vicenza dalla fine del secolo precedente, predispose il progetto della nuova costruzione.

Gli interni della villa vennero poi affrescati dal quarantenne Giambattista Tiepolo che seppe arricchire le pareti dello scalone e della sala d'onore con splendide immagini.

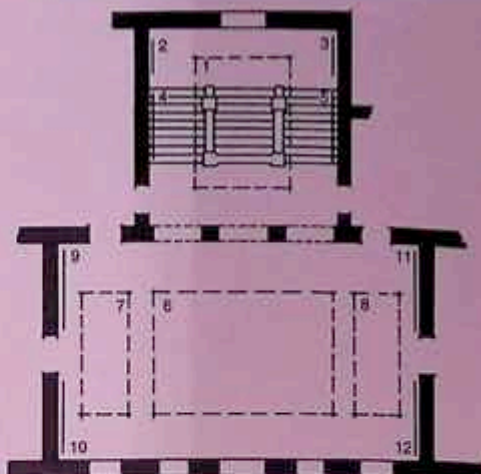
Secondo la critica, i lavori tiepoleschi al Biron segnano l'ingresso del pittore in una fase matura della sua produzione. Le immagini ideate dal Maestro hanno un carattere allegorico.

Il soffitto dello scalone ci propone un argomento che ritroveremo alla Cordellina di Montebelluna: "Il Tempo che scopre la verità" ①.

Il Tempo, un vecchio alato, alza una bianca stoffa e scopre una splendida donna nuda adagiata sulle nuvole. Ai lati un putto che regge la clessidra del Tempo ed altri due che si avvicinano alla Verità. In un angolo una figura scura, la Menzogna, precipita verso il basso.

Sulle pareti laterali due "false" statue raffigurano il Merito ② e la Nobiltà ③. La prima è un vecchio barbuto che tiene un libro in mano e la seconda una donna che tiene una statuina rappresentante la dea Minerva. Tiepolo le colloca all'interno di due nicchie.

Salendo le scale, dopo il Merito, un'immagine propone la "Vigilanza che trionfa sul Sonno" ④. La Vigilanza, a piedi



Villa Loschi Zileri Dal Verme - Scalone e Sala d'Onore - Schema degli Affreschi

Scalone:

- 1 Tempo che scopre la verità
- 2 Il Merito
- 3 La Nobiltà
- 4 La Vigilanza trionfa sul Sonno
- 5 L'Innocenza scaccia l'Inganno

Sala d'Onore:

- 6 La Gloria tra le Virtù
- 7 Il Valore
- 8 L'Ingegno
- 9 Virtù che incorona l'Onore
- 10 Libertà dispensatrice di doni
- 11 Concordia matrimoniale
- 12 L'Umiltà scaccia la Superbia

nudi, scopre il seno e sotto di lei, a terra, vi è il Sonno. Splendide sono le variazioni cromatiche dell'azzurro. Due putti



Villa Loschi Zileri Dal Verme, G.B. Tiepolo: "Il Tempo scopre la Verità", soffitto dello scalone.



Villa Loschi Zileri Dal Verme, G.B. Tiepolo: "Il Merito", parete dello scalone.

prendono degli acini d'uva da una vite. Opposta a questo riquadro, vi è l'"Innocenza che scaccia l'Inganno" ⑤. Una giovane donna, dal seno scoperto, tenendo colla mano sinistra un agnello, scaccia un vecchio dalle gambe a forma di code di serpenti.

Il soffitto del salone celebra la "Gloria tra le Virtù" ⑥. La Fama annuncia colla tromba l'arrivo della Gloria, figura luminosa e dorata.

Le altre virtù stanno attorno: la Giustizia con spada e bilancia, la Fortezza vestita coll'armatura, la Temperanza ed infine la Prudenza.

Le nuvole creano un senso prospettico ed il cielo rompe i limiti del soffitto. Sempre sul soffitto vi sono le allegorie dell'Ingegno ⑦ e del Valore ⑧. Il primo è raffigurato come un giovane alato con elmo ed arco, il secondo, invece, come



Villa Loschi Zileri Dal Verme, G.B. Tiepolo: "L'Umiltà che scaccia la Superbia", parete est del salone.

un uomo barbuto che accarezza un leone e tiene colla mano destra una corona d'alloro.

Sulle pareti laterali, all'interno di cornici, altre allegorie.

"La Concordia Matrimoniale" ⑨ raffigura un uomo ed una donna con al collo una duplice catena d'oro unita da un cuore, sorretto dalla figura virile. Ai piedi un putto gioca con un splendido cane bianco.

Nell'"Umiltà che scaccia la Superbia" ⑩ si vede una giovane donna semplicemente vestita di fronte alla quale passeggia un'altezzosa e superba figura femminile che tiene un pavone ed uno specchio. Mentre nell'immagine dedicata alla "Liberalità che dispensa i doni" ⑪ si nota una donna che prende da un vassoio, sorretto da un ragazzo, dei gioielli e li offre a dei bimbi.

L'ultima scena raffigura uno splendido giovane seduto, "l'Onore" ⑫, che viene incoronato con l'alloro da una figura alata, la "Virtù".

Villa Cordellina Lombardi ora dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza

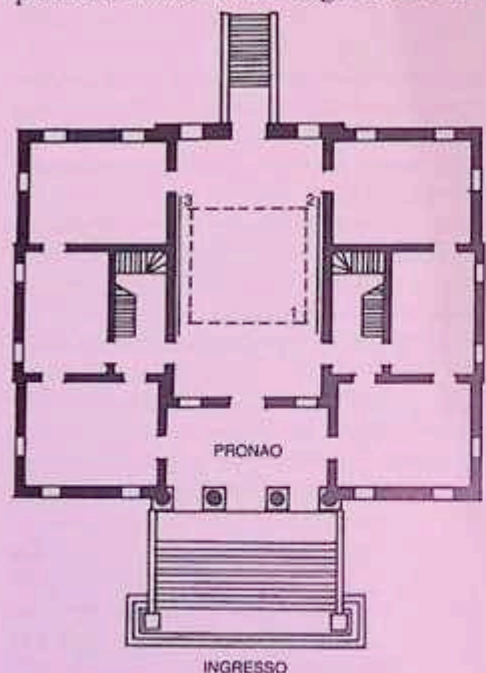
A Montecchio Maggiore, pochi chilometri ad ovest di Vicenza, sorge la settecentesca villa Cordellina Lombardi.

Il complesso venne fatto costruire dal giureconsulto veneziano Carlo Cordellina.

Il patrizio chiamò l'architetto veneziano Giorgio Massari (1687/1766) ad ideare la residenza di Montecchio.

Massari propose un corpo padronale di ispirazione palladiana e due edifici laterali a pianta quadrata indipendenti dal primo. Le due strutture laterali erano adibite a scuderia (a sinistra, guardando la facciata) ed a foresteria (a destra, guardando la facciata).

La villa, splendidamente conservata, permette al visitatore di cogliere la sedu-



Villa Cordellina Lombardi - Salone centrale - Schema degli affreschi.

1. Intelligenza che trionfa sull'ignoranza
2. Continenza di Alessandro
3. Continenza di Scipione



Vicenza, Palazzo Chiericati, Pinacoteca, G.B. Tiepolo: "Il Tempo che scopre la Verità".

zione ed il fascino della civiltà settecentesca veneta che aveva nelle residenze di campagna il suo centro vitale.

Carlo Cordellina volle unire al nome di Massari anche quello del maggiore pittore veneziano del secolo Giambattista Tiepolo.

Tiepolo lavorò nella villa nell'anno 1743 ed egli stesso, attraverso una lettera all'amico Algarotti, ci testimonia del procedere del lavoro.

Alla fine di ottobre del 1743, si legge nella sopraindicata lettera, l'artista era a buon punto ed avrebbe previsto di terminare il ciclo di affreschi per il 10 o il 12 del mese successivo.

Secondo Remo Schiavo, conservatore della villa, il soffitto del pronao doveva essere arricchito da un dipinto ad olio raffigurante "Il Tempo che scopre la Verità". Questa tela è conservata attualmente nella pinacoteca di Palazzo Chiericati a Vicenza (si legga il paragrafo dedicato al Museo Civico).

Giambattista Tiepolo decora il salone esaltando la figura dello stesso Cordellina, grande avvocato, e per questo motivo il dipinto ora al Museo poteva rappresentare un prologo ideale al contenuto delle immagini interne.

Il soffitto del salone è il perno del discorso tiepolesco: l'Intelligenza che trionfa sull'ignoranza ①.

L'intelligenza illumina l'uomo: vediamo questa figura scendere verso il basso (ha le vesti gonfie d'aria), entrare nella sala ed illuminare l'operato di Scipione e di Alessandro (i due personaggi degli affreschi laterali), ma anche dello stesso committente.

All'estremità del soffitto l'Ignoranza precipita colpita da un putto mentre la Fama (la figura alata con tromba) annuncia l'avvento dell'Intelligenza.

Sulla parete di destra il vittorioso imperatore Alessandro Magno ② riceve la famiglia dello sconfitto Dario. La scena



Villa Cordellina Lombardi, G.B. Tiepolo: "La continenza di Alessandro Magno", salone centrale parete est.

acquista un'atmosfera teatrale: una donna implorante, colle braccia aperte, sembra voler iniziare un'aria tratta da un melodramma; un'altra cerca di sedurre il vincitore scoprendosi un seno; la giovane è attratta da qualcosa o qualcuno di esterno; il bimbo vuole giocare, mentre la donna più anziana lo tiene stretto.

Alessandro non si lascia influenzare e, con atto di grande saggezza, dona la libertà ai nobili personaggi.

Sulla parete opposta viene raffigurata la Continenza di Scipione l'Africano ③: l'eroe seduto sul trono riavvicina lo sconfitto Alucio alla sua fidanzata. Si noti lo splendido vestito della giovane, le tonalità cromatiche delle stoffe, l'affollarsi di personaggi che vogliono partecipare all'avvenimento.

In basso, a sinistra guardando l'immagine, si legge la firma dell'autore *Gio. batta Tiepolo*.

I cieli, sia del soffitto che delle pareti, sembrano rompere i limiti della villa e farci viaggiare tra spazi infiniti.

Sopra le porte laterali del salone, a monocromo, sono raffigurate le allegorie dei quattro continenti: l'Europa incoronata, l'Africa che ha sul capo una testa



Villa Cordellina Lombardi, G.B. Tiepolo: "L'Intelligenza che trionfa sull'ignoranza", soffitto del salone centrale.

Villa Valmarana detta "ai Nani"

La mura di cinta del complesso di villa Valmarana presenta sulla sommità delle curiose statue raffiguranti dei nani. Ad esse è legata una delle leggende vicentine. Si narra che prima della villa vi fosse un antico maniero ed il nobile proprietario, un giorno, ebbe una figlia. La bimba aveva un volto bellissimo, ma disgraziatamente era nana. Il genitore per non farle capire la grave deformità fisica, la circondò di servitori nani. Passarono così gli anni e la ragazza divenne sempre più bella rimanendo piccola. Un giorno, affacciata al balcone, vide passare uno splendido cavaliere, al galoppo di un bianco destriero. Ella rimase colpita. Immediatamente si rese conto della sua disgrazia, e disperata si tolse la vita. I suoi fidi servitori, dal dolore per la scomparsa della fanciulla, si pietrificarono. Oggi quei piccoli uomini ricevono i visitatori dall'alto delle mura.

Il complesso della villa è formato da più edifici: la palazzina, la foresteria e la scuderia.

La fabbrica più antica è la palazzina già esistente nel 1669. Non si conosce il nome dell'architetto che l'ideò per un erudito vicentino: Gian Maria Bertolo, dal cui lascito testamentario ebbe inizio la Civica Biblioteca Bertoliana di Vicenza. La villa venne acquistata dai conti di Valmarana all'inizio del XVIII secolo ed ancora oggi ne sono i proprietari.

I Valmarana vollero innalzare nuove strutture: fu costruita la scuderia, la foresteria ed un porticato annesso a quest'ultima. Anche per i lavori di ampliamento non si conosce con esattezza il nome dell'architetto: si ipotizzano quelli di Francesco Muttoni, l'artista ticinese che lavorò nella nostra terra veneta ed in particolare alla villa Loschi al Biron, e quello di Giorgio Massari, il maestro già incontrato a Montecchio.

Le nuove sculture furono staccate dal corpo padronale e la foresteria venne

costruita sfruttando il dolce pendio che scende verso la valletta del silenzio.

Nel 1757 il conte Giustino di Valmarana incaricò Giambattista Tiepolo di affrescare gli interni della villa. Tiepolo arrivò a San Bastian dopo aver realizzato, coll'aiuto del figlio Giandomenico, il suo capolavoro: l'affresco dedicato al principe-vescovo di Würzburg, definito l'enciclopedia figurativa del Settecento. Tuttavia a San Bastian accadde un avvenimento nuovo: Giambattista lasciò spazio al figlio Giandomenico, che propose un ciclo di suoi affreschi. È importante il fatto perché solo "ai nani" possiamo mettere a confronto i due artisti e soprattutto riusciamo a cogliere il valore di Domenico, troppe volte oscurato dalla luce del padre.

Il 26 di settembre del 1786 Wolfgang Goethe visitò questo luogo e così scrisse le sue sensazioni: *Oggi ho visitato villa Valmarana che il Tiepolo ha decorato, lasciando libero corso a tutte le sue virtù ed ai suoi difetti. Lo stile sublime non gli è riuscito come il naturale, ma in questo vi sono cose deliziose...*

La lettura attenta di queste parole ci fa capire come Goethe cadde in un errore comune e risolto solo alcuni decenni fa. Infatti gli affreschi venivano riferiti al 1737 a causa di una interpretazione errata della data presente in foresteria: il cinque veniva confuso col numero tre. Nel 1737 Giandomenico, troppo giovane, non avrebbe potuto lavorare a fianco del padre e così viene spiegato l'uso del singolare "il Tiepolo".

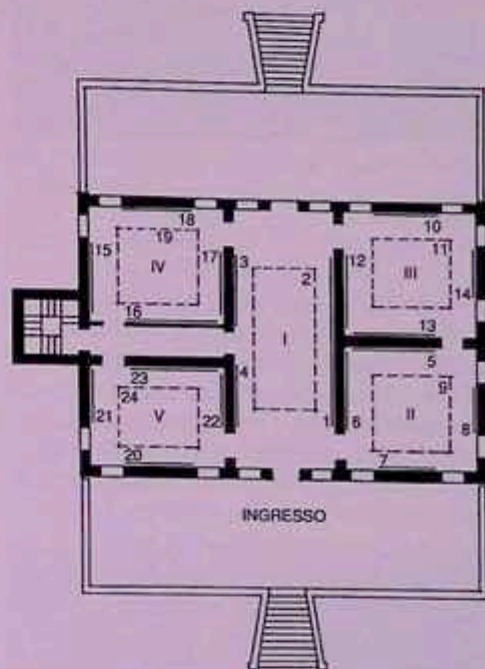
Prima di entrare in villa è obbligatorio affacciarsi dalla terrazza per ammirare la valletta del silenzio e il complesso del Santuario di Monte Berico.

Antonio Fogazzaro, il più grande scrittore vicentino del secolo scorso, era legato a questi luoghi e leggendo il suo romanzo "Piccolo mondo moderno" si possono scoprire i paesaggi di questo angolo di mondo rimasto quasi incontaminato.

LA PALAZZINA

La prima sala che si incontra è il Portego. Per noi Veneti questa sala ha la funzione di mettere in comunione l'esterno col l'interno, la natura con le sale in cui si vive.

Tiepolo ci seduce immediatamente colle sue prime decorazioni: il destino di Ifigenia ci colpisce ①.



Villa Valmarana "ai Nani" - Palazzina - Schema degli affreschi

Stanza I: Atro di Ifigenia

- 1 Sacrificio di Ifigenia
- 2 Diana ed Eolo
- 3/4 La flotta greca

Stanza II: dell'Illade

- 5 Agamennone riceve Briseide
- 6 Achille sfida Agamennone
- 7 Il dolore di Achille
- 8 Paesaggio ai piedi del monte Minerva

Stanza III: dell'Orlando furioso

- 10 Angelica prigioniera del mostro marino
- 11 Amor bendato
- 12 Angelica cura Medoro
- 13 Angelica e Medoro presso una famiglia di contadini
- 14 Angelica incide il nome di Medoro sulla corteccia dell'albero

Stanza IV: dell'Eneide o Didone abbandonata

- 15 Enea ringrazia Venere
- 16 Enea ricevuto da Didone
- 17 Enea e Mercurio
- 18 La fucina di Dio Vulcano
- 19 Soffitto distrutto

Stanza V: della Gerusalemme Liberata

- 20 Artemide vede Rinaldo
- 21 Rinaldo viene stregato da Armida
- 22 Rinaldo e Ubaldo
- 23 Rinaldo lascia Armida
- 24 La Virtù domina il Vizio



Villa Cordellina Lombardi G.B. Tiepolo: "La continenza di Scipione" (particolare), parete ovest del salone centrale.

di elefante, l'Asia che tiene in mano una pianta ed infine l'America nuda. Altre immagini sul soffitto rappresentano le allegorie della Musica, della Poesia, della Guerra e della Politica. La villa era ornata da una splendida quadreria voluta da Cordellina ed oggi in parte conservata nelle sale del Palazzo Chiericati.



Montecchio Maggiore: Villa Cordellina Lombardi (arch. G. Massari)



Villa Valmarana ai Nani, G.B. Tiepolo: "Il sacrificio di Ifigenia", palazzina, parete est dell'atrio.



Villa Valmarana ai Nani, G.B. Tiepolo: "Briseide condotta ad Agamennone", (particolare), palazzina, stanza dell'Iliade.

Il vecchio sacerdote deve sacrificare la figlia di Agamennone, Ifigenia. La lama del pugnale sta per affondare nel roseo ventre della giovane, ma nel momento in cui si dovrebbe compiere la tragedia, dall'alto (si guardi il soffitto) ② la dea Diana invia una cerbiatta, accompagnata da due amorini, per sacrificarla al suo posto. Tra due colonne il padre, il re Agamennone, si copre il volto col mantello e sembra piangere.

Sull'altra parete, vi sono soldati in primo piano e sullo sfondo gli alberi delle navi greche che non possono salpare per la mancanza di vento ③ ④.

Sopra le porte laterali spiccano le personificazioni dei quattro maggiori fiumi mondiali.

Le architetture di questa sala e di tutte le altre sono opera del grande quadraturista Mengozzi Colonna, che propose false prospettive che "moltiplicano" gli spazi, cornici che sembrano tridimensionali. Tiepolo padre ricreò in immagini pittoriche i melodrammi di Metastasio, di Algarotti ed i personaggi affrescati "cantano": sono gli attori visti a teatro dal Maestro.

La seconda sala è dedicata all'Iliade, in particolare al legame tra Achille, l'eroe, e la sua schiava Briseide.

Agamennone vuole Briseide ⑤ e la prima scena si apre con la giovane che viene accompagnata al sovrano. La donna non vuole avanzare, china il capo, guarda verso il basso, ama Achille.

La seconda scena vede Achille che sta per sguainare la spada ⑥, sfida a duello Agamennone. Si noti come quest'ultimo abbia stretto in mano il bastone regio.

Nel momento in cui dovrebbe avverarsi la tragedia, Minerva afferra per i capelli Achille e gli impedisce di combattere. La disperazione dell'eroe è il soggetto del terzo riquadro. Per amore non combatte, abbandona i simboli del dovere (elmo, scudo) e, dalle zecur, esce sua madre, Teti, accompagnata da un'altra figura mitologica, per consolarlo ⑦.

La quarta parete propone un paesaggio ai piedi dei nostri monti opera di Domenico: un villaggio, dei contadini che si avvicinano, il mondo "naturale"

amato da Goethe ⑧.

La stanza successiva riassume il capolavoro di Ariosto, "Orlando furioso". Angelica, la bionda e splendida principessa del Catai ⑨, è incatenata alla rupe e prigioniera del mostro marino. Il cavaliere Ruggero, a cavallo dell'ippogrifo, la libera.

Noi sappiamo che Orlando ama Angelica, ma Amore (si guardi il soffitto ⑩) lancia le sue frecce verso un giovane pagano, Medoro, che la principessa vede ferito. Ella lo cura ⑪ con delle erbe mediche ed i due innamorati troveranno riparo presso una famiglia di contadini ⑫. Giambattista raffigurò il momento in cui Medoro dona l'anello come ringraziamento ai due vecchi. La presenza di Giandomenico è riscontrabile nelle figure dei due contadini, nella cesta.



Villa Valmarana ai Nani, G.B. Tiepolo: "Angelica cura con le erbe Medoro", palazzina, stanza dell'Orlando furioso.

L'ultima immagine ritrae Angelica che incide il nome dell'amato sulla corteccia dell'albero ed il giovane la guarda estasiato ⑬.

L'Eneide di Virgilio o, meglio, la Didone abbandonata di Pietro Metastasio è il soggetto della quarta sala.

Enea, approdato sulle coste africane, dopo una tempesta, ringrazia la madre, Venere, che gli appare ⑭.

L'eroe sembra un cantante che deve iniziare un'aria: il braccio alzato, la bocca semiaperta ed il ventre pieno di aria.

Didone ⑮, seduta sul trono, è splendida ed Enea le presenta il figlio, Ascanio, ma in realtà Amore ha preso le sembianze del ragazzo (si notino le ali, le frecce, il cuore d'oro).

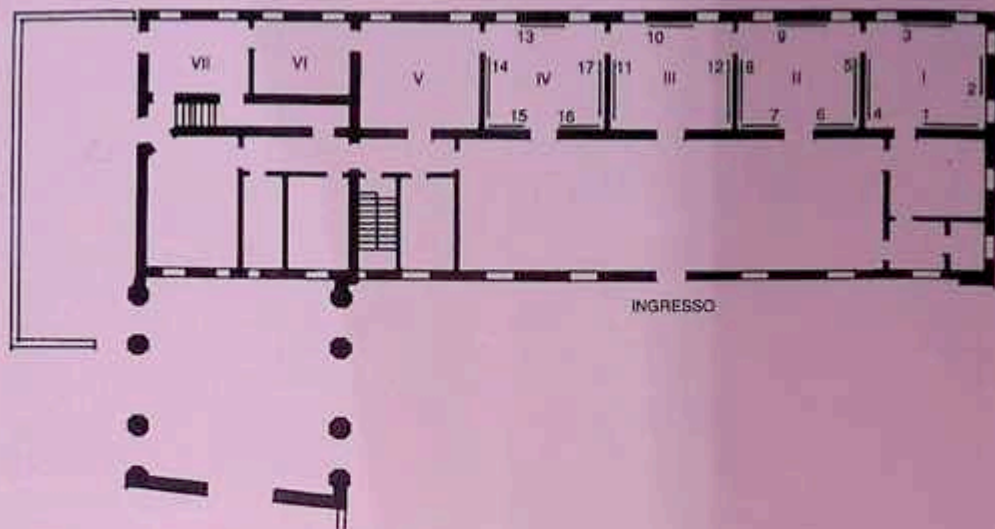
Enea non sa cosa fare se rimanere o partire. Il momento della riflessione viene raffigurato sulla terza parete.

I simboli del dovere gettati a terra e Mercurio che giunge ⑯.

Sopra gli specchi, la ricostruzione della fucina di Dio Vulcano ⑰. La pittura di Tiepolo è basata sulla luce e quando usa il monocromo (come in questo caso) ottiene risultati straordinari.



Villa Valmarana ai Nani, G.B. Tiepolo: "Mercurio che appare ad Enea" (particolare), palazzina, stanza dell'Eneide.



Villa Valmarana "ai Nani" - Foresteria - Schema degli affreschi

- | | | | |
|--|----------------------------------|--|-----------------------------|
| Stanza I: Cineseria | Stanza II: Scene campestri | Stanza III: Gotica | Stanza IV: Olimpo degli Dei |
| 1 Vendita di stoffe | 5 Pranzo | 10 Ciccio che corteggia una dama (autunno) | 13 Giove |
| 2 Principe che interpellava l'indovino | 6 Contadine che vanno al mercato | 11 Tre dame (inverno) | 14 Venere, Amore e Marte |
| 3 La passeggiata del mandarino | 7 La vecchia contadina | 12 Tre nobili che guardano un paesaggio (estate) | 15 Mercurio |
| 4 Offerta ad una divinità | 8 Il riposo | | 16 Saturno |
| | 9 Paesaggio | | 17 Apollo e Diana |
| | | Stanza V: del Carnevale | |
| | | Stanza VI: delle Architetture | |
| | | Stanza VII: dei Putti | |

L'ultima sala è dedicata al poema "Gerusalemme Liberata" di Torquato Tasso.

Rinaldo è addormentato ⑩, ha una espressione pura, casta. Sopra di lui vi è Armida, la strega pagana. Ella si innamora e fa un incantesimo. Rinaldo, nella seconda scena, sembra non capire più niente, vede esclusivamente questa donna dura ⑪.

L'incantesimo si rompe e Rinaldo lascia Armida, nelle isole fortunate ⑫. Sul volto della strega si coglie la disperazione di perdere l'amato.

Sul soffitto viene proposta la Virtù che domina il Vizio ⑬.

LA FORESTERIA

La foresteria presenta affreschi di Giandomenico, ad esclusione della sala

centrale.

La prima stanza è dedicata al mondo cinese. L'artista non rispetta i limiti delle cornici di Mengozzi Colonna, anzi fa uscire i personaggi e gli elementi del paesaggio facendoli partecipare alla vita della villa.

Giambattista ama il teatro del melodramma, il figlio, invece, sembra prediligere la tradizione goldoniana.

Domenico non ha visitato l'Impero celeste, ne ha sentito parlare, probabilmente avrà letto i vari récits de voyage pubblicati nel suo secolo. Sarà giunto alla conclusione che è un paese straordinario dove vivono animali stranissimi (si notino gli uccelli sopra le porte), insetti di incredibile grandezza, ortaggi impenzabili (si noti la cesta) etc.

L'elemento di maggior suggestione è rappresentato dal pino marittimo ⑭ che sembra tridimensionale, sembra uscire



Villa Valmarana ai Nani, G.D. Tiepolo: "Un principe cinese dall'indovino" (particolare), foresteria, stanza cinese

dai limiti della parete ed entrare nella stanza.

La seconda sala propone alcuni momenti di vita quotidiana dei contadini veneti. Un'enorme polenta domina la tovaglia bianca ⑮, il padre mangia tenendo il figlio in braccio, mentre una donna sta consumando il suo pasto appoggiando il piatto sul ventre.

La seconda scena ci mostra due donne ed una bimba ⑯ che vanno in città al mercato: sono vestite a festa, non hanno le ciabatte da lavoro (immagine precedente), ma le scarpe coi tacchi, il cappello in testa, e da una cesta spunta la testa di una gallina.

Anche la vecchia ⑰, che si sta riposando all'ombra di un albero, va in città a vendere le sue uova. Finché riprende le forze recita il rosario. Un momento di riposo tra gli alberi è il soggetto della quarta scena ⑱: gli uomini seduti chiacchierano, mentre una donna sta filando e tiene il fuso in mano.

I nobili sono i protagonisti della terza stanza, chiamata anche "gotica" per le decorazioni architettoniche.

Un ciccio ⑲ sta corteggiando una

giovane dama, dall'espressione incerta. Tre donne ⑳ stanno "ciaccolando", mentre altre due in compagnia di un gentiluomo guardano un paesaggio ㉑.

La sala centrale, affrescata dal padre, Giambattista, ricrea l'Olimpo degli Dei, il "Sublime"; un Giove seduto sulle nuvole, come fossero un trono, tiene le saette e lo scettro in mano ed ai suoi piedi un'aquila ㉒.

Venere, volgendo le spalle ai visitatori, stringe in mano la mela d'oro ed, in compagnia di Amore, dialoga con Marte ㉓. Mercurio ㉔, già incontrato nella sala dell'Encide, si libra nell'aria, l'ala Saturno è rappresentato colla falce, Apollo e Diana ㉕ occupano l'ultima parete.



Villa Valmarana ai Nani, G.D. Tiepolo: "Paesaggio con due contadine", foresteria, stanza delle scene campestri.



Villa Valmarana ai Nani, G.D. Tiepolo: "La passeggiata estiva", foresteria, stanza gotica.



Villa Valmarana ai Nani, G.B. Tiepolo: "Saturno", foresteria, stanza dell'Olimpo.

Le stanze successive non sono visitabili.

La sala da pranzo o del Carnevale presenta un moro che scende da una scala per servire della cioccolata: secondo la critica questo personaggio è opera di Giambattista.

Tre piccole scene del carnevale, eseguite dal figlio, propongono rispettivi aspetti ludici: il Ciarlatano, il Mondo nuovo ed il Minuetto di Pantalone e Colombina.

Antonio Visentini è il frescante della "stanza della loggia": giardini e ville animate da piccoli personaggi (questi ultimi realizzati a tempera da Giandomenico) spaziano tra le colonne.

L'ultima stanza è dedicata ai "putti": dei putti giocano fra loro, splendido è un pappagallo dalle piume policromate.



Vicenza: Villa Valmarana "Ai Nani".

GIAMBATTISTA TIEPOLO ED I SUOI FIGLI A VICENZA

I dipinti nella chiesa di Santo Stefano

L'altar maggiore della chiesa presenta, come decorazione del tabernacolo, tre tavole di Giandomenico Tiepolo. I dipinti sono riferibili agli anni 1758/60.

Le immagini raffigurano, a monocromo dorato, "San Pietro", "San Giovanni Battista" e "La Resurrezione".

Le prime due opere sono d'invenzione di Giandomenico, mentre "La Resurrezione" ed in particolare l'impostazione dell'immagine dei soldati, che vengono colpiti dalla luce divina, sono frutto della mente del Maestro.

I dipinti conservati nella pinacoteca di Palazzo Chiericati

Le opere tiepolesche conservate nella Pinacoteca civica sono tre: "L'Immacolata" ed "Il Tempo che scopre la Verità" di Giambattista e "La Decollazione del Battista" di Giandomenico.

"L'Immacolata" proviene dalla splendida chiesa dell'Araceli, ideata dall'archi-

tetto Carlo Borella, alla fine del secolo decimosettimo.

La pala era collocata nell'altare del Crocifisso fino all'acquisto da parte del conte Barbieri, avvenuto nel 1830.

L'opera, datata attorno al 1735, ha nella veste argentea e nel mantello azzurro i suoi momenti più alti. Le tonalità cromatiche variano: da un azzurro chiarissimo si passa ad un blu. Il manto rosso degli angeli, alla destra della Vergine, diviene giallo.

"Il Tempo scopre la Verità" proviene dalla residenza dei Cordellina di Montecchio Maggiore ed è pressoché contemporaneo agli affreschi della stessa (1743-44).

Secondo l'ipotesi di Remo Schiavo, era collocato sul soffitto del pronao della villa. Il tema proposto da Tiepolo è ricorrente tra le sue realizzazioni ed in questo caso l'argomento si lega perfettamente ai soggetti degli affreschi montecchiani (si veda il capitolo dedicato alla Villa Cordellina).

Il dipinto ha come punto focale la figura femminile nuda e che, come ricorda Andreina Ballarin nel catalogo della pinacoteca, "fa quasi scomparire le zone



Vicenza, Chiesa di S. Stefano, G.D. Tiepolo: "La Resurrezione di Cristo, S. Pietro e S. Giovanni Battista", tabernacolo altare maggiore.



Vicenza, Palazzo Chiericati, Pinacoteca, G.B. Tiepolo: "L'Immacolata" (particolare).

un po' macabre di questa "morale" illuministica e cioè le carni "antiche" del vecchio Tempo, la falce, la clessidra, il naufragio dell'eroe".

"La Decollazione di san Giovanni Battista", fino al 1910 attribuita al padre, è l'unica opera in museo di Giandomenico. Il volto del santo è il centro emotivo della vicenda: una luce divina lo illumina. La figura del Battista si contrappone a quella del carnefice e l'oscurità del luogo moltiplica l'emozione.

Lorenzo Tiepolo a Palazzo Leoni-Montanari

La collezione di quadri del Banco Ambrosiano-Veneto, conservata nel Palazzo Leoni-Montanari, racchiude alcuni tesori dell'arte veneta: da Mareschi a Guardi e da Canaletto a Pietro Longhi. Vi è inoltre un piccolo quadro "Il Rinoceronte" attribuito dal critico Vittorio Sgarbi a Lorenzo Tiepolo, uno dei figli di Giambattista.

GIAMBATTISTA E GIANDOMENICO TIEPOLO NEL TERRITORIO VICENTINO

Giambattista Tiepolo nella Chiesa Parrocchiale di Noventa Vicentina

All'interno della chiesa settecentesca di Noventa Vicentina è conservata, in un altare laterale, la pala dedicata ai "Santi Rocco e Sebastiano".

La datazione di questo olio su tela è riferibile agli anni 1758/60.

La vecchia paralitica si contrappone col suo realismo alle figure dei due santi: Sebastiano, legato all'albero, ferito, guarda l'inferma e Rocco, in piedi, volge lo sguardo verso l'alto, verso il Divino.



Noventa Vicentina, Chiesa Parrocchiale, G.B. Tiepolo: "I Santi Rocco e Sebastiano", (particolare).

Giambattista Tiepolo nella Chiesa di Rampazzo

L'opera rappresenta "l'apoteosi di san Gaetano Thiene", è contemporanea agli affreschi della Valmarana (1757) e venne commissionata dalla famiglia Thiene.



Rampazzo, Chiesa Parrocchiale, G.B. Tiepolo: "L'apoteosi di S. Gaetano Thiene", (particolare).

La piccola chiesa presente nel dipinto vuole ricordare la costruzione della parrocchiale voluta dallo stesso santo. San Gaetano sta raggiungendo l'Altissimo sollevato da nuvole. Come sottolinea Remo Schiavo, l'artista privilegia i colori "tenui, leggeri, rosati, come negli affreschi di villa Valmarana puntualmente richiamati dalle seriche stoffe e dai morbidi putti".

Giambattista e Giandomenico Tiepolo al Museo Civico di Bassano

Il Museo Civico di Bassano conserva una delle maggiori raccolte di disegni di artisti veneti, in particolare il "corpus di disegni Riva" contiene opere dei maggiori autori ed in particolare di Giambattista e suo figlio Giandomenico. Inoltre la pinacoteca ospita un dipinto datato attorno agli anni 1731/32 raffigurante l'episodio della "Circoncisione", eseguito dal Maestro.

Di Giandomenico è conservata una splendida immagine della "Madonna con Bambino". Il bimbo si muove, accarezza il volto della madre. La Vergine ha un'espressione dolce, tenera che simboleggia l'amore materno.

GIAMBATTISTA E GIANDOMENICO TIEPOLO NELLE COLLEZIONI PRIVATE E NON APERTE AL PUBBLICO

La collezione dei conti Da Schio a Castelgomberto

Nella villa Da Schio sono conservate alcune opere di Tiepolo padre provenienti, per via ereditaria, dal palazzo

Sandi di Venezia. Le tele, datate attorno al 1724/25, propongono episodi ripresi dalla tradizione classica: "Ulisse scopre Achille tra le figlie di Licomede", "Apollo scortica Marsia" ed "Ercole soffoca Anteo". Inoltre la collezione comprende un piccolo quadro di GB Tiepolo raffigurante San Rocco.

Le collezioni del conte Tommaso Franco e di Margherita e Maria Camilla Franco a Vicenza

In queste raccolte sono conservati alcuni affreschi strappati provenienti dal Palazzo Valmarana Franco in contrà San Faustino realizzati da Giandomenico Tiepolo.

Gli strappi rappresentano "Ercole e l'Idra", "Ercole sul rogo", "Coppia di satiri con vaso di fiori", "Satiro con vaso e satirella con tamburello" e "Clava e leontea".

La collezione del marchese Giuseppe Roi a Vicenza

Nella collezione Roi è presente una "testa di orientale". L'attribuzione di questa figura barbata oscilla tra Giambattista e Giandomenico Tiepolo.

Gli affreschi di Palazzo Porto Festa a Vicenza

Della decorazione originaria di Giambattista Tiepolo (1760) permane parte degli affreschi.

In una sala rimane il secondo strato di un affresco strappato raffigurante "l'apoteosi di Orazio da Porto" ed, oggi, conservato in America.

In una seconda sala esiste intatta la decorazione tiepolesca di tre scomparti del soffitto.

GLI AFFRESCHI PARZIALMENTE DISTRUTTI O SCOMPARSI NEI PALAZZI VICENTINI

Palazzo Valle in contrà Busa San Michele

Il seicentesco palazzo Valle, oggi riportato all'antico splendore grazie ad un restauro di alcuni anni fa, racchiudeva un interessante ciclo di affreschi eseguiti da Giambattista Tiepolo e da Mengozzi Colonna.

I recenti lavori di ripristino hanno riportato alla luce resti della decorazione che si pensava ormai perduta.

Alcuni strappi degli affreschi sono oggi conservati al Metropolitan Museum di New York. Il critico Vittorio Sgarbi, in un volume monografico sul palazzo, propone la possibile presenza di Giandomenico ed una datazione tra il 1747 ed il 1750.

Palazzo Vecchia Romanelli Novello in contrà Cantarane

Il palazzo venne ideato da Giorgio Massari per l'avvocato Angelo Vecchia. La fabbrica ha una facciata che guarda su contrà Cantarane ed una su contrà Motton San Lorenzo.

Negli anni 1756/57 Giambattista Tiepolo affrescò il salone centrale. L'opera tiepolesca venne strappata, a metà del secolo scorso, per volontà del nuovo proprietario Ercole Thiene.

Oggi l'affresco centrale del soffitto, come ha sottolineato lo storico dell'arte Franco Barbieri, si trova in una sala del Palazzo dell'Amministrazione Provinciale di Milano.

Palazzo Trento Valmarana in contrà San Faustino

Francesco Muttoni realizzò la splendida

residenza dei Trento poi passata ai Valmarana. La fabbrica venne bombardata durante il secondo conflitto mondiale e furono distrutte le decorazioni ad affresco ideate da Giambattista Tiepolo. Si ipotizza l'intervento del Maestro, affiancato da Mengozzi Colonna e forse da Giandomenico, nell'anno 1757. L'opera pittorica occupava il soffitto del solenne scalone e le pareti.

Tra le immagini ricordiamo il ricorrente tema del "Trionfo della Verità sull'errore" e le allegorie della "Storia", della "Scienza", della "Musica" e dell'"Arte". Una sinopia degli affreschi del palazzo è visibile nella Foresteria di Villa Valmarana ai Nani a San Bastiano (entrando a destra, sulla parete in fondo).

PITTORI PRESENTI A VICENZA NEL XVIII SECOLO

Questo capitolo non ha la pretesa d'indicare tutte le opere pittoriche settecentesche esistenti a Vicenza, ma vuole solamente dimostrare la presenza nella nostra terra di numerose testimonianze artistiche che permettono di meglio comprendere il mondo culturale nel quale i Tiepolo lavorarono.

Il mondo italiano, tra la fine del secolo decimosettimo e la prima metà di quello successivo, ha saputo offrire all'arte, oltre a Giambattista Tiepolo, altri autori di grande genialità.

Vicenza racchiude nella sua pinacoteca e nelle sue chiese opere di alcuni di questi artisti, forse, troppe volte oscurati dalla celebrità e dalla fama di Tiepolo. Nella chiesa di San Marco in San Girolamo degli Scalzi è conservata una splendida pala d'altare ideata da Sebastiano Ricci nel 1725 (?) e raffigurante "L'Estasi di Santa Teresa". Il pittore rappresentò la

Santa sorretta da tre angeli e contornata da nuvole. In alto un'altra figura angelica tiene in mano la freccia che colpendo la donna le ha innestato l'amore mistico. Sempre di Sebastiano Ricci, coadiuvato dal nipote Marco, nella Pinacoteca cittadina, vi è un dipinto dal tema "Rovine con figure".

Non è un argomento nuovo per i due artisti, anzi questi capricci ritornano nella loro produzione in particolare nel terzo decennio del secolo decimottavo.



Vicenza, Chiesa di S. Marco, S. Ricci: "Estasi di Santa Teresa".

Giambattista Piazzetta (1683-1754) ideò per la chiesa dell'Araceli un'opera di straordinaria intensità: "L'Estasi di San Francesco".

Il santo adagiato sopra soffici nuvole viene sorretto da un angelo che, con un panno, gli tampona la ferita al torace. Le due figure sembrano fondersi assieme in un movimento a spirale. Piazzetta rimase influenzato dall'opera di Caravaggio e questo dipinto ne è testimone.

La chiesa domenicana di Santa Corona custodisce gelosamente capolavori di incredibile interesse: Giovanni Bellini, Paolo Veronese... Tra questi vi è una "Madonna col Bambino in trono coi santi Pio V, Pietro e Paolo" di **Giambattista Pittoni** (1687-1767).

La pala fu voluta dalla famiglia Thiene per abbellire la loro cappella in fase di risistemazione.

Il dipinto seduce il visitatore per la vitalità e l'audacia del colore: il manto rosso di San Paolo, la veste azzurra di San Pietro sono solo due momenti di questa straordinaria scelta coloristica. Le tonalità sembrano inoltre variare colla gradazione della luce, col variare dei chiari e degli scuri.

Nel Duomo è conservata un'altra opera di **Pittoni** che raffigura "la Madonna col Bambino in trono ed i santi Nicola da Bari e Antonio da Padova".

Il pittore propose una struttura compositiva che ci permette la lettura guidata del dipinto: lo sguardo di sant'Antonio ci indirizza a San Nicola che a sua volta si rivolge al Bambino in piedi sulle nuvole che circondano il trono. Anche in questo caso la tavolozza di Pittoni è caratterizzata da variazioni cromatiche di grande seduzione.

Dello stesso maestro, nella Pinacoteca di Palazzo Chiericati, è conservato un dipinto rappresentante "Diana e le Ninfe, Atteone sbranato dai cani".

L'opera apparteneva alla collezione dei conti Porto Godi che secondo l'ipotesi più comune ne furono anche i commit-

Data	Avvenimenti Storici	Fatti della Vita di G.B. Tiepolo	Avvenimenti Culturali
1750	Muore Giovanni V re del Portogallo.	Si reca a Würzburg e realizza gli affreschi della Residenza.	J.J. Rousseau pubblica "Discours sur les sciences et les arts". Viene fondata a Venezia l'Accademia delle belle Arti.
1752	Muore il Doge Pietro Grimani, viene eletto Francesco Loredan.	Esegue le pale per la Cappella della Residenza e continua gli affreschi.	Nel 1751 viene pubblicato il primo volume della Enciclopedia.
1753	Viene fondato il British Museum.	Termina gli affreschi di Würzburg e rientra a Venezia.	Antonio Canal detto il Canaletto rientra a Venezia da un soggiorno in Inghilterra iniziato nel 1746.
1754	Inghilterra e Francia discutono sui confini della colonia americana.	Decora Villa Panigai a Nervesa, inizia a dipingere il soffitto della Chiesa della Pietà.	D. Diderot pubblica "Pensées sur l'interprétation de la nature".
1755	Lisbona viene distrutta da un terremoto (30.000 morti).	Viene nominato Presidente della Accademia di Pittura e Scultura.	Giacomo Casanova viene rinchiuso nei Piombi.
1756	Viene stipulato il trattato di Westminster tra Prussia ed Inghilterra.	Lavora col figlio Giandomenico nella Villa Valmarana a Vicenza.	Giacomo Casanova fugge dai Piombi.
1757	Scoppia la guerra dei Sette Anni.	Inizia la Pala di S. Tecla per il Duomo di Esic.	Nasce a Possagno (TV) Antonio Canova.
1758	Viene eletto Papa Clemente XIII Rezzonico.	Col figlio Giandomenico lavora ad Udine nell'Oratorio della Purità.	A Lucca si inizia la pubblicazione della traduzione ridotta dell'"Enciclopedia".
1759	In Lombardia viene terminato il Catasto, voluto da Maria Teresa.	Affresca il soffitto del salone di Villa Pisani a Strà.	Adam Smith pubblica la "Theory of Moral Sentiments".
1760	Muore Giorgio II.	Termina i lavori per i Pisani ed affresca Palazzo Canossa a Verona.	Gasparo Gozzi pubblica il primo numero della Gazzetta Veneta.
1761	In Inghilterra, si inizia a rivestire le carene delle navi con rame, per evitare il veloce deteriorarsi del legno.	Parte per la Spagna per decorare il Palazzo Reale di Madrid.	Carlo Goldoni mette in scena la Compagnia dei Salvadegli.
1762	Muore il Doge Francesco Loredan, viene eletto Marco Foscarini.		Menga realizza il Parnaso.
1763	Muore il Doge Marco Foscarini, viene eletto Alvise Mocenigo.		Gasparo Gozzi pubblica "L'Osservatore Veneto Periodico". Carlo Goldoni parte per Parigi.
1770	Maria Antonietta sposa il Dufrino di Francia, Luigi.	Muore a Madrid.	Parini pubblica "Il Mattino".
			D'Holbach pubblica "Système sur la Nature".

BIBLIOGRAFIA

Alcuni titoli in commercio, alla data di pubblicazione, sulla presenza di Gb. e Gd. Tiepolo a Vicenza:

AA.VV., *I Tiepolo e il Settecento Vicentino*, ed. Electa, Milano, 1990.

M.E. Avagnina, F. Rigon, R. Schiavo, *Tiepolo, Le ville vicentine*, ed. Electa, Milano, 1990.

G. Bodendorf, B. Hirz, *Ville Venete*, ed. Idealibri, Milano 1990.

Le ville venete, catalogo a cura di Giuseppe Mazzotti, ed. Canova, Treviso 1990.

M. Muraro, Marton, *Civiltà delle ville venete*, ed. Magnus, Udine 1986.

R. Schiavo, *Giovanni Battista Tiepolo alla Villa Cordellina di Montecchio Maggiore*, ed. Publigráfica, Vicenza 1989.